



Vendola: sostegno al referendum «In piazza coi giovani, ascoltateli»

■ Doveroso essere in piazza al fianco degli studenti, fondamentale apprendere tramite loro com'è cambiato il mondo da quando il movimento studentesco del '68 affermava, cantando «Contessa», la rivoluzione della scuola per tutti, poveri e ricchi, nell'Italia che usciva dal semi-analfabetismo. Nichi Vendola prende la parola e in pochi minuti passa dall'ira di vedere i banchi dei consiglieri regionali di centrodestra vuoti («in quest'Aula il rispetto delle Istituzioni viene usato come un'arma») alla commozione nel ribadire la «necessità di essere al fianco dei giovani nelle piazze» e alla «necessità di ascoltare questa generazione più sfortunata delle altre, vittima di un totalitarismo televisivo senza precedenti, di una pornografia istituzionale, una generazione miracolosa - ha detto - che è uscita dalla scuola per ragionare della scuola». Quando la politica si è davvero occupata dei giovani? E quando potrà farlo se «sui banchi dove sedeva Gentile, oggi siede la Gelmini», il cui obiettivo è «estendere anche nei luoghi della formazione quella precarietà cui è stato condannato il futuro dei giovani» quando si affacceranno nel mondo del lavoro? Durissimo, Vendola, quando il pensiero va alle parole di questi giorni contro il corpo docenti, additati come una «casta» quando invece si tratta della «platea dei lavoratori della scuola meno pagata in Europa» e meno pagata del pubblico impiego in Italia. Loro nemici del cambiamento? «Lo attendono da lustri», continuando a lavorare ogni giorno. In Italia c'è «un esercito di straordinari maestri e maestre» che ha fatto di quei luoghi il vero centro di riproduzione sociale, di civiltà. Di qui il sostegno al referendum anti-Gelmini, come in passato le battaglie contro Berlinguer che voleva chiudere le scuole di Bari vecchia. In Piazza? «Ci sarò ancora quando ci saranno i giovani, lì si raduna la speranza».

[b. mart.]